CHE COSA E' CHE MUOVE GLI STRATEGHI ATOMICI STATUNITENSI

LA MISTICA DEL ROGO

Il calore solare artificialmente riprodotto - Prospettiva di inconcepibile orrore - Dalla notte di S. Bartolomeo a Hitler - Alla base di un vero, solido accordo deve essere il principio che la distruzione in massa - anche senza possibilità di ritorsione - va posta al bando dell'umanità

L'industriosa intelligenza dell'uomo è riuscita a riprodurre artificialmente il processo che naturalmente si svolge sul sole e che dà origine al calore dell'astro: l'unione di più nuclei di idrogeno a formare un nucleo di elio, con liberazione di energia. I processi di disintegrazione («fissione») del nucleo dell'uranio 235 forniscono le temperature «solari» necessarie alla trasformazione dell'idrogeno in elio: l'uso di «idrogeno pesante» (del deuterio e del tritio) in luogo dell'idrogeno ordinario permette di trasformare in esplosione improvvisa ciò che sul sole è lento ritmo. Dopo essere riuscito a ottenere artificialmente la radioattività, la disintegrazione del nucleo atomico, l'uomo è pervenuto a riprodurre artificialmente anche le reazioni termonucleari, cioè le combinazioni di nuclei, ad altissime temperature, con liberazione di energia.

Due momenti della tremenda esplosione di Bikini. In alto: **la gigantesca palla di fuoco all'interno della quale la temperatura è giunta a toccare quella del sole.** In basso: **il micidiale fungo da cui si sono sparse attorno per un larghissimo raggio le ceneri radioattive**

Questo, (se abbiamo ben compreso quello che ci spiegano i fisici), il nuovo risultato dell'indagine scientifica e dello sviluppo tecnico. Se sarà preso come punto di partenza per creare nuova ricchezza all'uomo, esso si chiamerà un giorno (non sappiamo ancora se vicino o lontano) «centrale di energia termonucleare», progressiva liberazione dell'uomo dalla condanna del lavoro pesante e della miseria. Oggi, nella sua applicazione come mezzo di distruzione e di offesa, questo risultato della scienza e della tecnica si chiama la bomba all'idrogeno: la bomba H.

Proposta ripetuta con forza

Il più ampio degli oceani non è stato laboratorio sufficientemente vasto per contenere, sterminato deserto liquido, gli effetti mortali dell'esplosione termonucleare. A centinaia di miglia di distanza dal deserto atollo sopra il quale è esploso il piccolo sole artificiale, le ceneri mortifere del gigantesco rogo si sono depositate su povere navi, hanno corroso con le loro emanazioni la pelle, il corpo, il sangue dei pescatori. Ciò vuol dire che se quel deserto di acque, punteggiato da disabitati atolli, e sfiorato da qualche nave solitaria, che è stato teatro delle esplosioni H, fosse stato invece terra fertile, civile, popolata di uomini, segnata e trasformata dal lavoro di secoli, quel rogo improvviso la avrebbe bruciata, essiccata, privata di ogni vita e di ogni possibilità di nuova vita per un lungo tempo, distruggendo le opere — e forse anche le tracce delle opere — di decine e decine di generazioni di uomini, annullando in un attimo non solo milioni di vite, ma migliaia di anni: una cultura, una civiltà, una storia.

Di fronte a questa prospettiva di inconcepibile orrore, la proposta della messa al bando delle armi di distruzione di massa, atomiche o termonucleari, che già da molti anni era stata sottoscritta da decine e forse centinaia di milioni di uomini di tutti i paesi, è stata ripetuta con nuova forza, ha trovato nuovi consensi. Governi, Parlamenti, popoli, dall'India all'Inghilterra all'U.R.S.S., levano la loro voce, chiedendo un accordo generale per l'interdizione delle armi di sterminio, l'immediata sospensione di nuove esplosioni sperimentali in attesa dell'accordo.

Un solo governo (non vogliamo dire un popolo), tra le grandi nazioni, non ha finora fatto sua la generale richiesta: annuncia nuove esplosioni, ripete — più o meno larvatamente — le minacce e i ricatti che già scossero il mondo durante la guerra di Corea.

E' il governo degli Stati Uniti d'America.

Nel precipizio dell'assurdo

Gli Stati Uniti non possiedono più il monopolio della bomba atomica, ed anche la bomba H non è più un mistero per l'Unione Sovietica. Inoltre, la minaccia atomica dell'impero americano al mondo socialista si va ritorcendo da sè stessa contro i cesari del Pentagono, per la incontrollabile ampiezza del raggio di morte della nuova arma. Coloro che reggono l'impero americano non possono non temere che la distruzione atomica dei paesi socialisti da tanti di loro sognata porti con sè l'incendio degli Stati Uniti, e anche che il rogo acceso nell'«altro» mondo non faccia giungere la nube distruggitrice di vita che da esso si leva fino al «loro» mondo. La corsa verso un'arma di distruzione sempre più potente, per rendere minacce e ricatti sempre più efficaci, sta conducendo gli strateghi atomici statunitensi nel precipizio dell'assurdo: già la bomba all'idrogeno è troppo potente, pare, per essere sicuri che colpisca *solo* l'avversario, è certo la progettata bomba al cobalto non potrà essere oggetto neppure di sperimentazione nel deserto dell'Oceano Pacifico, perchè le nubi che dalla sua esplosione si sprigionerebbero conserverebbero per anni (depositandosi chi sa dove e chi sa quando) la loro capacità di irradiare morte.

Può essere che gli uomini del ricatto siano sensibili alla ritorsione su di loro del pericolo di distruzione, da parte dell'avversario colpito, o per contraccolpo incontrollabile dell'arma da loro stessi lanciata. «Gli uomini del terrore atomico non saranno insensibili al terrore atomico», si dice da molte parti in questi giorni, «oggi che anche su di loro necessariamente incombe; e ciò potrà facilitare un accordo». In questo ragionamento vi può essere una parte di verità: ma solo *una piccola parte*.

La paura di una ritorsione, la paura di distruggere sè stesso insieme con l'avversario, la paura di per sè non può essere solida base di nessun accordo: nè si tratta *soltanto* di mettere al bando la bomba all'idrogeno o quella al cobalto, le nuovissime armi di sterminio termonucleari. Alla base di un vero, solido accordo deve essere il principio, generalmente e veracemente accettato, che la distruzione in massa — *anche dell'avversario soltanto, anche senza possibilità di ritorsioni e contraccolpi* — deve essere messa al bando dell'umanità, deve diventare qualcosa di *inconcepibile* per l'uomo, come lo sono diventati i roghi degli eretici e i forni crematori dei "non-ariani". Alla base di un vero, solido accordo deve essere la cancellazione dalle coscienze dell'idea che sia possibile, pensabile la distruzione di popoli, di civiltà: la fine di ogni razzismo, si chiami esso antisemitismo o colonialismo, sterminio di ebrei europei "bianchi" o massacro di prigionieri e civili "gialli" in Asia: la liquidazione di ogni ideologia che giustifichi la pratica del massacro, assolvendo e benedicendo gli sterminatori dei "cani eretici": la scomparsa di ogni mistica del rogo.

Una occasione per riflettere

Perchè il fatto che davvero preoccupa non è tanto quello che "qualche pazzo" giochi con la bomba H in America: il bambino gigantesco, sdraiato sugli Stati Uniti, che lancia in aria la "palla H" (e sotto il bimbo è scritto: «età mentale dell'uomo», del padrone della bomba), della vignetta inglese che sta facendo il giro del mondo, coglie solo l'aspetto più appariscente, più visibile del pericolo, non ne svela la radice. La distruzione di massa, lo sterminio di un popolo, il rogo di una civiltà possono diventare tragica realtà non se *un pazzo* ha una bomba, ma se in America una larga parte dei cittadini sarà convertita alla mistica del rogo e dei processi alle streghe, se nel mondo occidentale farà progressi il fanatismo anticomunista, la religione della crociata antisovietica, pronta ad assolvere e a benedire come rogo "purificatore" la fiammata atomica di una notte di San Bartolomeo per la distruzione dell'aldilà. Non fu *un pazzo*, Hitler, che ordinò dall'alto di cingere di una cintura di fame e di morte i ghetti polacchi, di costruire la grande industria germanica della morte nei campi di sterminio (oh! sconfinata palude di Auschwitz, terra intrisa di ceneri umane, di resti di milioni di vite bruciate!): no, Hitler potè tanto, perchè milioni di tedeschi credevano al mito della razza superiore e delle razze "infette", erano pervasi dalla mistica del rogo, erano convinti che lo sterminio di popoli e razze fosse un dovere per il progresso e la potenza del loro paese.

Chi vuole davvero, e per sempre, allontanare dall'umanità l'incubo delle civiltà in cenere, deve operare oggi per far sì che ogni popolo riconosca nella civiltà dell'altro popolo una parte della sua, nella vita dell'altra nazione una parte della sua vita. Chi si accanisce per mantenere divisi i popoli, per impedire il commercio dei loro prodotti, la conoscenza reciproca delle creazioni dell'arte e del pensiero, la circolazione degli uomini, chi lancia scomuniche e proclama crociate, si fermi oggi a riflettere — se ancora ne è capace — di fronte alla fiammata del Pacifico. Se un giorno quel rogo dovesse divampare nel mondo, annullando milioni di vite e millenni di storia, sarebbe stato anch'egli a prepararlo, deponendo sulla tragica catasta il suo legno.

LUCIO LOMBARDO RADICE

CONCLUSO IERI SERA IL VII FESTIVAL

"La porta dell'inferno" Gran premio di Cannes

Altri otto film premiati ex aequo — Fra di essi gli italiani « Cronache di poveri amanti », « Carosello napoletano » ed il sovietico « Skanderbeg »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, 10. — Ore 23,55. Il film giapponese *Jigoku-Mon* (La Porta dell'Inferno) ha vinto il Gran Premio del Festival di Cannes. Jean Cocteau, a nome della giuria da lui presieduta e composta tra gli altri dai registi Luis Bunuel e Henri Calet, dallo sceneggiatore Jean Aurenche, dall'attore comico Noel-Noel, dal musicista Enret e dai critici André Bazin e André Lang, lo ha annunciato sul palcoscenico del Palais des Festival, davanti all'enorme schermo panoramico, subito dopo la proiezione del film americano «*I cavalieri della tavola rotonda*», ultimo film concorso tra i più di quaranta lungometraggio più di sessanta cortometraggi che hanno partecipato alla settima edizione dell'attuale mostra cinematografica internazionale.

Altri otto premi internazionali a disposizione della giuria sono stati attribuiti come segue (a pari merito, per ordine alfabetico delle nazioni): *L'ultimo ponte* (Austria) con menzione d'onore all'attrice Maria Schell; *Prima del diluvio* (Francia) con menzione d'onore per Andrè Cayatte e Charles Spaak; *Due eteri di terra* (India); *Carosello napoletano* e *Cronache di poveri amanti* (Italia): ex aequo; *I cinque della via Barska* (Polonia) con menzione di onore per la regia di Alexandor Ford; *Il deserto vivente* (Stati Uniti) con menzione d'onore per gli operatori del film; *La grande avventura* (Svezia) con menzione d'onore per il regista Sucksdorff; *Skanderbeg* (Unione Sovietica) con menzione d'onore per il lavoro di Sergio Jutkevic.

Un premio speciale della giuria è stato assegnato al regista francese Renè Clement per il film *Monsieur Ripois* (Gran Bretagna).

La giuria inoltre ha reso omaggio alla partecipazione dell'Egitto e ha deciso di rendere omaggio agli Stati Uniti mettendo fuori concorso il film *Da qui all'eternità* che ha già ricevuto numerose ricompense. Questo per quanto riguarda i lungometraggi.

La giuria per i cortometraggi ha premiato come film di marionette: *Un bicchiere di più* (Cecoslovacchia) per il virtuosismo della realizzazione; Come film di divertimento: *Zim Zim, Bum Bum*, (Stati Uniti) con menzione speciale per la novità dell'espressione; come film di realtà: *La città vecchia di Varsavia* (Polonia) con menzione speciale per la qualità del soggetto, come film di fantasia poetica: *Il giardino dei piaceri* (Gran Bretagna); come film di natura: *Aptenodytes Forsteri* (il film sui pinguini presentato dalla Francia).

La giuria, inoltre ha reso omaggio alla selezione dei documentari dei Paesi Bassi per la loro costante alta qualità.

Il premio della critica internazionale è stato assegnato al film *Prima del diluvio* di Andrè Cayatte.

UGO CASIRAGHI

Marcucci vince il premio del Fiorino

FIRENZE, *aprile* — Si sono svolte ieri sera, nella sede della «V Mostra Nazionale Premio del Fiorino», alla galleria dell'Accademia, le operazioni di voto per l'assegnazione dei premi. I risultati sono stati i seguenti: 1) Premio nazionale del fiorino di L. 500 000 (in moneta aurea) a Mario Marcucci di Firenze per l'opera *Autoritratto*. 2) Premio nazionale degli orafi fiorentini, trofeo d'oro del valore di L. 300 000 a Pio Semeghini di Verona per l'opera *Lucia*; 3) Premio della città di Firenze di L. 300 000 a Fausto Pirandello di Roma per l'opera *Natura morta*; 4) Premio del conte Dario De Micheli di L. 200.000 per un'opera di ispirazione classica, a Fillide Levasti di Firenze per l'opera *Vita quotidiana*; 5) Premio Giuliana Gallett, Gualtieri di L. 200 000 a Bruno Saetti di Venezia per l'opera *Maternità*; 6) Premio Giovanni Stianti, tipografo di L. 200 000 a Marcello Boccacci di Firenze per l'opera *Figura N. 1*; 7) Premio da L. 100 000 (in ordine alfabetico): A) Premio Editori e Stampatori a Anna Bonetti di Firenze; B) Premio Birra Peroni a Dino Capon, di Firenze; C) Premio Egidio Volpi a Alfieri Cappellini di Pistoia.

Le prime a Roma

TEATRO

Il bugiardo

Cesco Baseggio continua con ammirevole coraggio la sua battaglia per dare al Goldoni, almeno — come dice lui — una stanza, se l'Italia non riesce a fare di più. E di settimana in settimana, la sua romantica fiducia nell'intelligenza e — più — nell'amore del pubblico, ottiene nuovi successi. Con lo straordinario Ruzzante che è venuto a interrompere le recite goldoniane, egli ha mostrato di quale intensa e meditata umanità, di quale acuta intuizione delle verità sociali fosse fatta la sua arte semplice e profonda.

Questa forza del vero egli ricerca anche dietro il sorriso tenero e affettuoso dei personaggi goldoniani; ma sa, come vuole il suo autore, addolcirla e porgerla al gusto degli spettatori anche meno avvertiti.

I quali ieri sera, al Ridotto dell'Eliseo, hanno ritrovato ancora il vecchio Goldoni, in una delle sue commedie più note, il *Bugiardo*. Ricavata [illegible] da una commedia di Corneille, quest'opera utilizza largamente le maschere dell'Arte. Ma appartiene già alla riforma, pello sbalzo particolare che [illegible] hanno i caratteri degli amorosi rispetto a quelli dei due Vecchi e dei due Servi, e soprattutto per il carattere centrale, quello di Lelio, il bugiardo. E' un carattere troppo esclusivamente negativo perchè possa assurgere a vera comicità. Lo spirito sta invece nei rapporti, quel Florindo innamorato timido, quell'Ottavio dabbene e impulsivo, quelle due damine leziose e civette, quei padri bonari e saputi, quei servi allegri e naturali, sono messi tutti lì a far variamente contrasto con l'unica, poliedrica e strabiliante personalità del Bugiardo. Carlo Lodovici, che si è anche assunto il non facile peso della regia dello spettacolo, ha colorito in un napoletano, in verità non perfetto ma tutto sommato plausibile, le grandiose delle sue spiritose invenzioni; come ha imposto a quel bravo caratterista che è il Rossetto la parlata bolognese del Dottore, che ha invece proprio bisogno di una grassa e vera cadenza bolognese. Ma quando entrava in scena Pantalone, il Baseggio delle serate migliori, arguto, patetico, umanissimo, cadevano tutti i nèi. Le scene tra padre e figlio sono state senza dubbio le migliori. Molto graziose e vivaci la Vazzoler e la Pinori, mentre il Barpi e il Lazzari sono stati un Arlecchino e un Brighella vigorosi e svelti, e Luisa Baseggio ha trovato un'altra riuscitissima Colombina da amare col suo brio. Il Marche e il Sailer erano gli amorosi. Accoglienze assai liete, e meritate.

Vice

CINEMA

Il risveglio del dinosauro

Tra i film cosidetti di «fantascienza» questo è da un certo punto di vista il più divertente: si tratta infatti di un dinosauro, sepolto tra i ghiacci della calotta artica da alcune ère, e risvegliato da una esplosione atomica. Il dinosauro scende a valle, giunge a Nuova York e semina allegramente la morte tra i solerti cittadini, finchè non viene ucciso, come è ovvio. Tutto qui: chi apprezza queste cose si potrà alquanto interessare ai trucchi fotografici messi in atto dal regista.

Destinazione Mongolia

A glorificazione del marinaio americano si racconta qui la storia di un gruppo di soldati sperduti durante la recente guerra contro il Giappone nel deserto del Gobi, ove avevano impiantato un osservatorio meteorologico. La pattuglia, comandata dal nostromo Widmark, tenta di raggiungere il mare, e vi riesce, aiutata da una tribù mongola. Il film è un'aria assurda ed incredibilmente rocambolesca. Lo ha diretto Robert Wise, in tecnicolor. Buona la fotografia del paesaggio desertico.

t. c.

Noi cannibali

Il film e altrettanto eccellente del titolo narra la storia di una ballerina che decide ad un certo punto di abbandonare la vita spossata della compagnia di varietà girovaga e di accasarsi, seriamente, con un poveraccio di Civitavecchia, il quale è disoccupato e per di più pregiudicato. Potete immaginare quanto grama sia la loro vita, tanto più che la povera gente in mezzo a cui vivono, chissà perchè, li circonda di astio. In breve tutto va così male che in un'ora di film vediamo un linciaggio, un bambino che nasce morto, un delitto passionale in cui rimane naturalmente vittima la povera ballerina e un tentativo di suicidio da parte del disoccupato, che però viene sventato «in extremis» dalla sorella della ballerina che ora, a quanto ci è dato di capire, rimarrà accanto al cognato.

Si tratta di un film di sapore sanguigno e grandguignolesco, che, oltretutto, ha il torto di considerare la vita della povera gente in modo naturalistico, acre, e morboso. Gli interpreti sono Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli e Milly Vitale. La regia è di Leonviola.

Vice

E' morto a Roma Guelfo Civinini

Lo scrittore e giornalista Guelfo Civinini è morto ieri nella sua abitazione in Lungotevere delle Navi n. 20. Era stato colpito l'estate scorsa, a Viareggio, da un male che ha avuto ragione della sua forte tempra.

INTERVENTO DI QUATTRO SCIENZIATI SOVIETICI AL CONGRESSO DI ELETTRORADIOLOGIA

Le radiazioni della materia usate per curare le malattie

Immense energie, messe al nostro servizio dalla fisica nucleare, possono essere sfruttate a scopi terapeutici

Elementi radioattivi disponibili in U.R.S.S. anche negli ospedali dei colcos - Applicazioni totalmente gratuite

Ieri sera nei locali del Circolo romano di cultura la delegazione dei radiologi sovietici, che ha partecipato al III Congresso degli elettroradiologi dei paesi di cultura latina, ha tenuto una conferenza stampa di fronte ad un folto gruppo di giornalisti, tra cui si notavano numerosi partecipanti al congresso e studiosi dell'Università di Roma. Gli scienziati sovietici che hanno portato il loro contributo ai lavori del congresso sono: il prof. Kisseler, il prof. Strelin, il docente Petrov e la prof.ssa Koslova, capo della delegazione; ed il signor Cernov, segretario.

Le quattro relazioni degli scienziati sovietici al Congresso sono riunite in un unico volume pubblicato dalle edizioni in lingue estere di Mosca con il titolo cumulativo: «Azione biologica delle radiazioni ionizzanti, dosometria e adozione delle sostanze radioattive a scopo terapeutico». Il fenomeno scientifico delle radiazioni ionizzanti è difficile da spiegare con parole semplici: si può dire che alcune radiazioni ionizzanti sono le stesse e altre, invece, cugine delle radiazioni che, in questi giorni, stanno tanto facendo parlare di sè dopo quella esplosione sperimentale di Bikini che spargendo cenere radioattiva a grandi distanze ha inquinato di radioattività alcuni pescherecci, i pesci raccolti nei frigoriferi e molte decine di pescatori: i quali, stando a recenti dichiarazioni dei medici che li hanno avuti in cura, sarebbero mantenuti in vita grazie a continue trasfusioni di sangue.

La prima parte del titolo della citata pubblicazione, quindi, si riferisce a studi condotti intorno all'effetto delle radiazioni su esseri viventi. Vale la pena di ricordare che analoghi studi poterono essere compiuti sui luoghi che le due esplosioni atomiche di Hiroshima e di Nagasaki devastarono, mettendo in osservazione gli scampati al massacro. I risultati di queste ricerche ebbero carattere riservato: si seppe, però, quali terribili conseguenze apportasse a quelle popolazioni lo scoppio delle due atomiche: sterilità in uomini e donne, cecità, deformazioni, pazzia, leucemia, forte percentuale di nascite di bambini deformi, ecc.

Gli studi che gli scienziati sovietici hanno portato al Congresso di elettroradiologia non sono di quel tipo. Si tratta di lavori tendenti a permettere un totale controllo delle radiazioni al fine di poterle utilizzare per lenire i mali umani. I tecnici atomici della distruzione e della morte hanno dovuto riconoscere, in questi giorni, che l'atomo era loro scappato di mano, tanto che oltre duecento persone tra gli addetti all'esplosione sperimentale di Bikini sono rimaste colpite dalle radiazioni. Nei lavori sperimentali, i cui risultati i relatori sovietici hanno esposto al Congresso, si è operato, invece, a controllare le radiazioni della materia, si è operato a renderle maneggevoli come lo sono oggi l'aspirina o la purga, perchè, opportunamente dosate, possano essere validissimo mezzo di cura contro decine e decine di gravi malattie dell'organismo umano.

Gli scienziati sovietici partecipanti al Congresso di elettroradiologia. Da sinistra: **il prof. Kisilev, il docente Petrov, il prof. Strelin, l'interprete, la prof. Koslova, capo della delegazione, ed il dott. Cernov, segretario**

Evidentemente questi lavori non sono stati dettati da spirito polemico contro chi intende fare tutt'altro uso del fantastico potere delle radiazioni, come quei tecnici della distruzione i quali hanno teorizzato intorno alla possibilità di radioattivizzare la terra intiera o grandi superfici per portarvi la morte di ogni forma di vita animale e vegetale. Ma ci sono atti che, senza intenzione, hanno un loro vigore polemico così come lo hanno l'onestà e la rettitudine contro la corruzione e l'inganno.

Molto c'è da fare

L'utilizzazione a scopo curativo delle radiazioni della materia era già una conquista della medicina dalla scoperta del radio avvenuta qualche decennio fa. Si sa che, col radio, possono essere tentate cure di tumori che talvolta hanno esito definitivamente positivo. Ma le recenti scoperte nel campo della fisica nucleare hanno messo a disposizione di questo ramo della medicina una quantità di elementi radioattivi che possono essere applicati con successo nei diversi casi. Evidentemente la recente introduzione ha permesso soltanto da breve tempo l'introduzione di nuovi sistemi di cura stabiliti con dosi precise e molto ancora rimane da fare.

Interessanti, in questo senso, le dichiarazioni che la professoressa Koslova, capo-delegazione, ha fatto sulla disponibilità in URSS di elementi radioattivi negli ospedali e perfino negli ambulatori di fabbrica e di colcos. Data questa disponibilità le cure sono praticamente possibili in ogni luogo dell'Unione sovietica e non è necessario il ricovero del paziente in ospedali specializzati, salvo casi particolari.

Fosforo e tumori

La Koslova, nella sua relazione, ha trattato dell'uso del fosforo radioattivo nella cura dei tumori sia benigni sia maligni, illustrando i successi ottenuti in questo campo e le prove sperimentali condotte. Abbiamo chiesto alla professoressa se l'alto costo delle applicazioni non costituisse un limite alla diffusione degli isotopi radioattivi come mezzo di cura. Ci è stato chiarito che ogni tipo di applicazione è totalmente gratuito e che se, in qualche caso, si rende necessario il viaggio di un paziente verso un centro specializzato, egli riceve i mezzi finanziari necessari.

Mentre tanto clamore hanno destato le recenti ricerche dell'atomo nell'Oceano Pacifico ecco che un Congresso di scienziati si riunisce per dibattere sui mezzi che possono permettere l'utilizzazione delle radiazioni della materia nel campo della medicina ed ecco l'opera di quattro scienziati sovietici, che hanno lavorato a studiare le radiazioni al fine di utilizzare in quantità dosabili a volontà la titanica energia che è contenuta nella materia.

CLEMENTE RONCONI

La ronda di notte

BONUM ET IUCUNDUM

La questione delle «ore» storiche torna di attualità. L'Italia, per sua sfortuna, è stata sempre afflitta da gente che aveva la fissazione delle «ore». Chi non ricorda le «ore» che scoccavano continuamente, qua e là, come mortaretti, nei bei tempi andati? L'Ora della Quarta Sponda, l'Ora della Battaglia del Grano, l'Ora dell'Autarchia, l'Ora dell'Albania, ecc. Poi si scoprì che gli orologi erano guasti e che quelle cosidette ore «storiche», in realtà, non erano che volgarissimi minuti. Oggi ci risiamo. E' l'ora del quadripartito, afferma taluno: altri afferma che è l'ora della destra. Se vi rivolgete a La Malfa vi dirà che è l'ora dei «partiti senza masse» e se vi rivolgete a Covelli vi dirà che è l'ora delle «forze nazionali». Per Saragat invece è l'ora della riscossa socialdemocratica, legata all'ora del canale Brescia-Lugano. L'accordo non è completo, come si vede, tra costoro, tranne che sull'ora del pranzo.

Ma poveracci! Tutti costoro non sanno lo sbaglio che commettono. Tutti costoro campano con la testa tra le nuvole. E se anche quelli che pensano, invece, che sia giunta l'ora di piantarla con tutte queste buffonate ascoltassero la Radio Vaticana (o leggessero il "Quotidiano" che puntualmente riferisce i sunti di "Radioquaresima") saprebbero finalmente che ora e si ravvederebbero. Braccianti, disoccupati e operai licenziati potrebbero mettersi il cuore in pace.

«Contrariamente a quanto si pensa da tanti — ha detto infatti a Radio Vaticano il P. Tenzi m.S.C. — l'ora che attraversiamo è l'ora della parrocchia. E' soltanto vivendo uniti alla propria parrocchia che si vive veramente uniti alla Chiesa e si arriva a sperimentare il «quam bonum et quam iucundum» della comunità cristiana in alto». Orbene, i «tanti» che non sono d'accordo si mettano al passo. Cosa vanno cercando farfalle sotto l'arco di Tito, mentre l'ora della parrocchia scocca? Vogliono vivere «iucundi», i nostri milioni di disoccupati? Entrino in parrocchia e stiano tranquilli, li troveranno tutto ciò che loro serve, pure il cinematografo e la pasta col buco. Cosa vanno innervosendosi per tutto ciò che accade nel mondo? Cosa vanno cercando soluzioni «umane», quando ci sono quelle divine? Entrino subito in parrocchia e li impareranno tante virtù, soprattutto quella della rassegnazione. E quando tra le altre verrà anche l'ora della bomba H, in alto i cuori! L'amaro pessimismo non li toccherà neppure. La parrocchia li proteggerà così bene che anche lo scoppio sembrerà un giuochetto, «bonum et iucundum».

Maurizio